



Orsi

de la page

Nelle biografie di Rosmini Pietro Orsi è generalmente ricordato come il suo insegnante privato negli anni del liceo (1814-1816) e talvolta anche come destinatario della dedica che apre il Nuovo saggio sull'origine delle idee, nella quale il filosofo di Rovereto rivolge parole di affettuosa gratitudine al suo «venerato maestro» d'un tempo. Ma chi era realmente don Pietro Orsi? Al di là di qualche frammentaria notizia assai poco si conosce effettivamente di lui e del suo influsso decisivo nella formazione filosofica e matematica del giovane Rosmini. Per questo siamo particolarmente riconoscenti all'Autrice di questo saggio, che per la prima volta traccia un organico profilo biografico dell'illustre sacerdote, attingendo a fonti edite ma soprattutto a una ricca documentazione inedita tratta da vari archivi, nella quale spicca il carteggio tra Rosmini e l'Orsi. Ne emerge una figura cristallina di uomo, di intellettuale e di prete cattolico, che dopo la formazione presso l'Università di Innsbruck dedica la propria vita, prima come docente e poi come prefetto, a risollevarle le sorti del Ginnasio di Rovereto. Ma la sua eredità più importante riguarda proprio Rosmini, con il quale stringe fin dagli anni dell'insegnamento privato una profonda amicizia, che viene qui



ricostruita sia nei suoi aspetti umani che nei suoi importanti risvolti religiosi, filosofici e culturali. Come è noto, il Roveretano intreccia nel corso della sua esistenza una vastissima rete di relazioni, talora amicali, spesso con personalità celebri. Ma forse di nessuno – neppure del Manzoni o del Tommaseo, del conte Mellerio o di Gustavo di Cavour – egli scrive ciò che si legge di questo oscuro sacerdote roveretano nell’ultima, accorata lettera a Paolo Orsi, dopo l’improvvisa morte del fratello Pietro a soli 56 anni: «Io non posso farvi conoscere appieno il dolore che mi cagiona la perdita, di cui pur ora ricevo notizia, del mio più caro, antico e fedele amico che io mi avessi in terra!».